



COMUNICATO STAMPA (18/2025 – 12 aprile 2025)

Il vescovo Giuliano: “Importante riflettere insieme sulle conseguenze della TAV”

E' in corso al Centro Diocesano “A. Onisto” il secondo incontro “TAV attraversa Vicenza” promosso dall'ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Vicenza che ha raccolto l'invito del vescovo Giuliano.

“Il territorio della diocesi di Vicenza, che comprende anche aree delle province di Verona e Padova, è un territorio ferito profondamente dall'inquinamento, soprattutto dell'acqua e dell'aria”, ha spiegato il Vescovo. “L'intento di questi incontri è di poter riflettere insieme ad esperti che offrono dati scientifici, così da essere più coscienti delle conseguenze di alcune grandi opere che toccheranno questo territorio. Non si vuole opporsi ai progetti ormai approvati, ma pensare insieme a scelte future che non aggravino ulteriormente una situazione già difficile sotto vari aspetti”, ha concluso mons. Brugnotto.

L'appuntamento del 29 marzo è stato dedicato alla comprensione del progetto TAV, mentre il secondo, odierno, è dedicato alle ripercussioni su salute, clima e territorio con le relazioni di Monica Saugo, membro del Comitato Bosco Lanerossi, dei medici Renato Giarretta ed Angela Pasinato, ai quali ha fatto seguito Maria Grazia Pegoraro, Presidente di Italia Nostra Vicenza. Luca Mercalli interverrà a breve sugli aspetti climatici.

Monica Saugo ha introdotto la questione partendo dalle criticità ambientali di un territorio già sfruttato e che attualmente presenta ogni forma di inquinamento, secondo i dati dell'ARPAV, dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), il Ministero dei Trasporti e quello dell'Ambiente. “La regione Veneto nell'anno 2023 è risultata la maglia nera per l'incremento del consumo di suolo: un aumento di + 891 ettari di suolo consumato. Il suolo sigillato, cioè cementato o asfaltato, corrisponde all'11,86% del totale del suolo regionale. A Vicenza la percentuale sale al 32,15. La velocità di consumo del suolo è di 2,3 metri quadrati al secondo, secondo il rapporto ISPRA di dicembre 2024. Tra l'altro, l'esperienza del Friuli Venezia Giulia che ha scelto l'opzione zero, cioè l'ammodernamento tecnologico delle linee esistenti, dimostra che è possibile la ristrutturazione dell'esistente senza aggiungere una nuova coppia di binari e avere comunque l'alta velocità, conformemente alle Direttive europee dei trasporti”, ha spiegato l'ingegner Saugo.

Renato Giarretta, nutrizionista, e Angela Pasinato, pediatra, entrambi medici ISDE Italia (associazione medici per l'ambiente) hanno espresso molta preoccupazione per l'impatto che il progetto TAV avrà sulla salute dei cittadini. “La concentrazione delle polveri sottili a Vicenza è molto importante, tanto che è una delle città più inquinate d'Europa”, spiega Giarretta.

Viale Rodolfi 14/16 - 36100 Vicenza

E-Mail: stampa@diocesi.vicenza.it Sito web: www.diocesivicenza.it

Responsabile dell'ufficio stampa: sr Naike Monique Borgo 0444/226559 oppure 340/7266267



“Le polveri sottili sono state definite certamente cancerogene. Sono previsti aumenti fino a 10 microgrammi giornalieri che comportano un aumento certo di rischio per cancro polmonare e alla mammella, ma anche un aumento di ictus e infarti, oltre a pesanti ripercussioni sulla salute specialmente dei bambini”, continua il dott. Giaretta. “Il progetto attuale comporterà un aumento giornaliero fino ai 10 microgrammi. L’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha incoraggiato l’Europa a rivedere i parametri considerati con l’indicazione di dimezzarli. Le scelte sono state fatte basandosi su valori del 2016, oggi del tutto obsoleti”, conclude Giaretta.

“L’altra grande questione soprattutto per il territorio vicentino sono i Pfas: Vicenza è classificata zona arancione, cioè inquinata”, aggiunge la dott.ssa Pasinato. “Per la realizzazione dell’opera è previsto l’uso di 1 miliardo di litri d’acqua. La domanda da porsi è da dove verrà presa, dal momento che le falde ed i fiumi della zona sono altamente inquinati? Dal nostro punto di vista non è stato rispettato il principio di precauzione approvato dall’Europa ed è quindi necessario una nuova valutazione dei rischi ambientali e di salute, anche alla luce delle nuove indicazioni legislative e scientifiche”, conclude la dott.ssa Pasinato.

L’avv. Maria Grazia Pegoraro ha sottolineato che “il progetto TAV comporterà uno stravolgimento della città che è anche un sito UNESCO. La città berica verrà spaccata in due da barriere alte circa 9 metri lungo tutto il percorso ferroviario. Saranno realizzate anche altre opere, come il cavalcaferrovia Maganza, che impediranno - come le barriere - le prospettive visuali dalla città verso monte Berico e le montagne della provincia e viceversa”. Italia Nostra ha presentato un ricorso al TAR del Lazio basato su tre motivi: la mancanza della funzionalità del progetto perché all’altezza della galleria di via del Risorgimento i binari non potranno essere raddoppiati, quindi i treni dovranno alternarsi sui binari esistenti; i finanziamenti provengono da fondi complementari al PNRR, che secondo il regolamento europeo n. 241/2021 non possono sostenere opere che aumentano i livelli d’inquinamento già esistenti, mentre già nel progetto si riconosce l’aumento d’inquinamento; il progetto definitivo della TAV non ha la Valutazione d’Impatto Ambientale (VIA) sul bacino dell’Onte in Sovizzo. “Questo terzo motivo è stato accolto dal TAR che ha pertanto annullato quella parte del progetto e imposto a IRICAV di ottenere la VIA. Contestiamo anche l’inizio dei lavori per la mancanza di questa parte del progetto, che è stata annullata, e perché sono in corso modifiche non ancora approvate dal Commissario straordinario come progetto definitivo, che pertanto è ora incompleto”, ha concluso Pegoraro.

Raggiunto prima dell’inizio dei lavori, il climatologo Luca Mercalli ha spiegato di usufruire abitualmente del servizio ferroviario, anche dell’alta velocità, tuttavia ritiene necessario tracciare un bilancio che tenga conto dell’aspetto ambientale. “Il consumo di suolo in Italia è continuo ed è irreversibile: quando il suolo è perso, lo è per sempre. Il consumo di suolo aumenta la vulnerabilità agli eventi climatici, anche straordinari. All’aumento delle infrastrutture, e quindi del consumo del suolo, corrisponde infatti un aumento di esposizione al rischio climatico. Un esempio sono le



alluvioni che hanno colpito anche di recente il vicentino”, ha concluso il presidente della Società meteorologica italiana.

Il terzo appuntamento prevede il dialogo con i rappresentanti del Comune di Vicenza ed è ancora in fase di definizione.

Viale Rodolfi 14/16 - 36100 Vicenza

E-Mail: stampa@diocesi.vicenza.it Sito web: www.diocesivicenza.it

Responsabile dell'ufficio stampa: sr Naike Monique Borgo 0444/226559 oppure 340/7266267